

Acqua in bottiglia di plastica, quali gli impatti ambientali?

I consumi di acqua minerale sono cresciuti in quantità, nella seconda metà degli anni '90, mediamente del 3% l'anno. Oggi gli italiani sono i più grandi consumatori di acqua minerale in Europa in termini di consumo procapite: 172 litri all'anno (fonte Massmarket.it). Questo dato, che porta a un consumo annuo complessivo a livello italiano di oltre 12 miliardi di litri con un giro d'affari di 1.054.000.000 €, è peraltro sottostimato, perché non tiene conto dei soft drinks, anch'essi composti prevalentemente di acqua minerale e anch'essi confezionati in bottiglie di plastica.

A prescindere dai motivi di questa affezione alle acque in bottiglia, non si può non rilevare che il consumo di acque minerali comporta elevati impatti ambientali: nella produzione degli imballaggi, nel trasporto (quasi esclusivamente su gomma) delle confezioni ai fini della distribuzione e vendita, nello smaltimento finale. I due ambiti in cui si ha maggiore incidenza sono la produzione di gas climalteranti e la generazione di rifiuti, che solo in minima parte vengono avviati al riciclo.

Per produrre le bottiglie che ogni anno vengono bevute in Italia occorrono infatti 350.000 t di PET (PoliEtilenTereftalato) ovvero 665.000 t di petrolio (che corrispondono a circa 4.650.000 barili di petrolio) e si emettono in atmosfera 910.000 t di CO_{2eq}.

Il consumo di acqua (la cosiddetta acqua virtuale) è invece di oltre sei miliardi di litri.

Per il trasporto delle bottiglie (considerato che circa l'82% viaggia su gomma e si stimano trecentomila TIR in circolazione per il trasporto delle acque minerali, con una percorrenza media di 1000 km e un consumo medio di 1 L di gasolio per 3 km), si ha l'emissione di 265.000 t di CO₂.

Le bottiglie di plastica diventano rifiuto normalmente dopo un solo utilizzo e, nella grande maggioranza dei casi, il loro destino è la discarica, dove, anche compattate, occupano volumi enormi. Dati i tempi lentissimi di degradazione le bottiglie rimangono sepolte inalterate fino a 1000 anni.

Nota: i dati sono da ritenersi indicativi in quanto le diverse fonti riportano numeri leggermente differenti.

Fonti per i dati ambientali:

www.apat.gov.it/site/_contentfiles/00158100/158117_Rap_rifiuti_urbani2009.pdf

P. Mc Rande, The green guide, in State of the world 2004, Edizioni Ambiente, Milano 2004;

www.viviconstile.org

www.quattroruote.it/notizie/ecologia/consumi-ed-emissioni-per-capirne-di-piu-anidride-carbonica-co2 per le emissioni di CO₂ derivanti dall'utilizzo dei diversi combustibili